

Clericalismo nella Chiesa, astensionismo in politica

A Trento, giovedì 6 giugno, nella chiesa del Sacro Cuore, alla "Veglia per le vocazioni", dall'ambone, con il microfono, parlano il vescovo e due preti. I laici, una folla in silenzio, ascoltano, cantano, applaudono. La preghiera, ripetuta dal foglio scritto, si riduce a un "Dio manda operai nella tua vigna". L'assemblea della Cei sui seminari, tumultuosa, è come se non ci fosse stata. L'articolo di Luigi Sandri, sofferto, su *l'Adige* di lunedì, "No del papa alle donne diacone", è come se non fosse stato scritto, o come se nessuno l'avesse letto.

Venerdì 7, alla presentazione del libro "Dire oggi il Dio di Gesù", organizzata dalla Diocesi nella chiesa di S. Francesco Saverio, dal tavolo, con il microfono in mano, parlano due laici, l'autore, Luigi Sandri, e Alessandro Martinelli.

Criticano tutte le Chiese cristiane, dis-unite nella storia, e in conflitto fra loro persino sulle guerre di oggi. Come se Gesù, nell'ultima cena, non avesse invitato i discepoli all'unità. Dal banco parla un altro, laico, critico nei confronti dei due laici al microfono. Ma sono parole che

cadono nel vuoto: i banchi sono deserti.

Sono queste due assemblee istruttive, perché esibiscono, crudamente, quanto, in alto e in basso, è radicato nella Chiesa cattolica il clericalismo, il peccato più grave, ha ripetuto spesso papa Francesco. Che però ha contribuito lui stesso, con la battuta omofoba, a rendere tumultuosa l'assemblea della Cei sulle vocazioni.

Del clericalismo nella Chiesa cattolica dovrebbe essere preoccupata la società intera. È il peccato a fronte dell'astensionismo: è come se a "partecipare", in politica, fossero solo i politici di professione. Non conosco, scrivo sabato 7, i risultati delle elezioni per costruire un'Europa più giusta, in pace.

Un soffio di speranza. Giovedì 6, ospitata nell'Aula magna del seminario, si è tenuta un'assemblea sull'"amore". Presentati dal sindaco, raccontano le loro esperienze le famiglie e gli operatori sociali impegnati nell'affido e nell'adozione dei bambini in difficoltà.

In conclusione, ma dopo aver ascoltato con attenzione, conclude il vescovo, Lauro Tisi, con grande sensibilità. Gliel'ho riconosciuto, privatamente, nello stesso momento in cui lo ho accusato di clericalismo.

Silvano Bert